

LA RASSEGNA 1.350 visitatori in 4 settimane non soddisfano Gianmaria Bellocchio della Monsignor Quartieri

Grafica d'autore alla Bipielle, quando la mostra finisce in disparte

«La kermesse è diventata luogo di musica, teatro e letteratura, ma senza eventi collaterali che numeri avremmo avuto?»

di **Marina Arensi**

«Un numero che non dà soddisfazione all'impegno profuso per l'organizzazione della mostra, sia in termini di lavoro che di sforzo economico». Il commento di Gianmaria Bellocchio, presidente dell'associazione Monsignor Quartieri promotrice della rassegna *Le stanze della grafica d'arte* chiusasi domenica allo Spazio Bipielle, e da lui curata insieme alla storica dell'arte Patrizia Foglia, si riferisce al bilancio finale dei visitatori: 1350, in quattro settimane esatte di apertura. Se il dato colloca la mostra in linea con la media di affluenze registrate da rassegne lodigiane di soddisfacente riuscita, la lucida considerazione di Bellocchio non intende però sottovalutare la misura dell'apporto recato al conteggio dagli eventi collaterali, «sempre frequentatissimi, tanto che paradossalmente potrebbero figurare come il momento centrale, accompagnato a latere dalla mostra».

Ultimo della serie, lo spettacolo *Guarda la stella. Sarà presto Natale*, curato dalla scuola d'arte e spettacolo Il Ramo, che davanti a oltre cento persone ha proposto domenica l'esibizione di due di-

versi cori, e di cantanti solisti di brani natalizi. «Per tre mesi, lo Spazio Bipielle diventa luogo di musica, letteratura e teatro. E l'arte? La mostra sembra stare in disparte, rispetto a tutto questo. La domanda più immediata è questa: quale sarebbe stato il bilancio dei visitatori, senza gli eventi collaterali?», è la riflessione di Bellocchio.

Assodato che un percorso dedicato alla grafica originale d'autore, meno popolare rispetto alla pittura e alla scultura, è in linea di massima destinato a raccogliere più contenute adesioni di pubblico, è però da considerare che, questa volta, al centro delle tre sezioni espositive c'era la forza espressiva della tedesca Käthe Kollwitz. L'artista è considerata tra le più importanti in Europa nella prima metà del secolo scorso e ad accompagnarla, nelle altre «stanze», erano quattro «focus» sull'incisione contemporanea, e quello sugli «Ex libris» dedicati ai temi della Divina Commedia. «Le opere della Kollwitz provenivano dal museo di Berlino a lei intitolato - racconta Bellocchio -; un prestito che ha richiesto da parte dell'Associazione un impegno rilevante. Se l'affluenza ridotta può in parte spiegarsi con la mancanza di un'efficace comunicazione pubblicitaria, ostacolata dalla scarsità dei contributi assegnati all'iniziativa, lascia comunque perplessi la mancata presenza alla mostra di «categorie» di pubblico come quella dei



Sopra uno scorcio della mostra e Gianmaria Bellocchio, a lato il folto pubblico a uno degli eventi collaterali

giovani e delle scuole; e degli artisti lodigiani, anche delle ultime generazioni». In ogni caso si proseguirà con lo stesso entusiasmo,

forti delle attestazioni di apprezzamento nei confronti della mostra, che non sono mancate. Lo assicura Bellocchio, già proiettato

verso la nuova rassegna *Dichiarazioni di pace* curata da Giorgio Seveso, in apertura domenica 17 dicembre. ■